

# Cultura & Spettacoli

**Il ritorno in sala**

**Voglia di cinema, riapre il Gloria**

Dopo tanti mesi di stop, riparte il cinema a Como. Grazie all'Archi Xanadu il primo film proiettato è al Gloria di via Varesina 72 (foto) dove venerdì 7 mag-



gio, con doppio spettacolo alle ore 17.30 e 19.50, il proiettore tornerà a emanare con i suoi fasci luminosi la magia del cinema con il film *Un divano a Tunisi* diretto da Manele Labidi; è la storia della 35enne Selma Derwish, giovane donna dal carattere forte e indipendente cresciuta insieme al padre in Francia, dove si è laureata in psicoanalisi, che decide di tornare nella sua città d'origine, Tunisi appunto. Ingresso riservato ai soci Archi consentito solo con prenotazione online. Info su [www.spaziogloria.com](http://www.spaziogloria.com).

## Cinque vetrine per raccontare ad arte il sommo Dante

### Mostra di quattro giovani artisti promossa dalla libreria Libooks di Cantù

#### L'iniziativa

L'iniziativa rientra tra gli eventi del "Maggio dei libri 2021", quest'anno dedicato appunto al Sommo Poeta. Si è pensato di incentrare la mostra "Dante - Ex tenebris ad Lucem" principalmente sulla *Commedia dantesca*, poiché è l'opera di più ampio respiro, più ricca di spunti e figure umane immortali, che suscitano ammirazione e curiosità anche in virtù dei propri errori e delle proprie colpe. Il progetto si articola sulle cinque vetrine della libreria Libooks

Un poker di giovani artisti per raccontare Dante. Fino al 30 maggio, le vetrine della libreria Libooks a Cantù ospiteranno una mostra per celebrare il sommo poeta. Caso vuole che la libreria sia proprio in via Dante al civico 8/a.

L'iniziativa rientra tra gli eventi del "Maggio dei libri 2021", quest'anno dedicato appunto al Sommo Poeta.

Si è pensato di incentrare la mostra "Dante - Ex tenebris ad Lucem" principalmente sulla *Commedia dantesca*. Il progetto si articola sulle cinque vetrine della libreria Libooks di Cantù, dando spazio e visibilità a quattro artisti, giovani universitari appassionati di arte e poesia che si sono cimentati nel riprodurre i diversi momenti del viaggio ultraterreno del poeta in base alla propria visione.

Nella vetrina principale è ricreata la Selva Oscura in cui Dante si smarrisce la notte fra il 7 e l'8 aprile del 1300. Sono tre strati sovrapposti di cartone bianco intagliato e illuminato da varie angolature. La figura del poeta è piccola, ingobbata per la paura, quasi inghiottita dagli alberi e dai rovi che la circondano e la soffocano.

La seconda vetrina è dominata dalla silhouette orizzontale dell'Inferno, in versione cartoon anni Trenta. La meschinità dell'Inferno è resa dalla forma schiacciata e oblunga della stampa, come se il regno dei dannati si espandesse a macchia d'olio sul vetro, mostrando, come su una mappa, la geografia orripilante degli Inferi, le torture subite dalle anime e le figure mostruose che ne sono a guardia.

La terza è uno slancio solido e ponderato verso l'alto.

All'albeggiare del giorno, su una spiaggia dove vagano due ombre rosse, si staglia l'imponente Monte del Purgatorio. I suoi colori sfocati richiamano la ragione che si sveglia da un lungo sonno. È una scelta di volontà ascendere al monte, sulla cui cima si trova l'Eden perduto; scelta che le due piccole ombre sembrano aver fatto.

Procedendo oltre, l'attenzione viene catturata da un cerchio su sfondo nero, che tutto racchiude e tutto completa: la luce del Paradiso e delle sue sfere celesti che in un crescendo e moltiplicarsi concentrico conducono al Principio della Vita. Infine il ritorno alle origini: il profilo di Dante disegnato sulle facce di diverse carte, ci ricorda che ogni giorno è una scelta, verso il Bene o verso il Male, e anche se ci si perde, se si gioca una mano sbagliata, ci si può mettere in cammino e imparare.

La mostra è curata da Benedetta Scillone e gli artisti sono Liridona Dodaj, Ambra Santanichio, Lorenzo Perego e Lorenzo Carpani.



Il magnifico ritratto giottesco di Dante Alighieri che si può ammirare nella cappella del Podestà nel palazzo del Bargello a Firenze

## Negretti torna in scena a Como

### Il 7 maggio al Sociale "Di sabbia e di vento"



Un ritorno e una ripartenza che emozionano. Il 7 maggio Laura Negretti è in scena al Sociale di Como in piazza Verdi a partire dalle 20 con lo spettacolo "Di sabbia e di vento" insieme con l'attore Alessandro Baito. Il tema è la discriminazione e la disparità tra i generi, quantomai attuale, raccontato attraverso esempi storici come Giovanna d'Arco, mandata al rogo come eretica nel XV secolo, perché aveva semplicemente scelto di combattere come un uomo, vestita come un uomo, per quello in cui credeva a Camille Claudel colpevole, quattro secoli dopo Giovanna, di essere una grandiosa scultrice in un'epoca in cui le donne potevano al massimo dipingere grazio-

si acquerelli. Per arrivare al XXI secolo dove il desiderio di maternità può costare la perdita del lavoro. «Dopo i mesi bui della chiusura dei teatri è una emozione fortissima ripartire con una lunga tournée proprio dalla mia Como - dice

Laura Negretti - L'agenda arriva fino a metà settembre. La pièce racconta di donne che lottano, che non smettono di sperare. Io di certo ho sempre scelto di non distogliere mai lo sguardo dalla luce in fondo al tunnel».



Nelle foto, tre momenti dello spettacolo di Laura Negretti in scena al Sociale di Como



di **Lorenzo Morandotti**

## Branzi e Morozzi come Ulisse e Penelope

Ci sono incontri preziosi, maieutici, che lasciano il segno. Il ciclo di esperienze didattiche "L'officina dei sensi" a cura Daniela Cairoli e Alfredo Taroni al liceo artistico "Fausto Melotti" di Cantù ha ospitato nelle scorse settimane, in modalità telematica, due protagonisti del design, Michele De Lucchi e Andrea Branzi, che hanno molto da dire anche come architetti e urbanisti, profeti delle città e degli ambienti che andranno ad abitare gli italiani del futuro. Ambedue, De Lucchi e Branzi, hanno da tempo una solida collaborazione con l'atelier d'arte Lithos di Como che ha firmato alcune opere importanti del loro percorso creativo. Branzi ha collaborato con Lithos di Como nella realizzazione dell'opera "Dieci modesti consigli per una nuova Carta di Atene" organizzata come un rotolo infinito, come il manoscritto originale di Jack Kerouac *On the road* o una *Torah* ebraica, poi riprodotta su un telo lungo oltre 20 metri, stampato dalle Seterie Argenti di Como e successivamente esposto alla Harvard University. A distanza di oltre 80 anni dalla "Carta di Atene" firmata dai più interessanti architetti razionalisti degli anni '30, che prefiguravano l'idea di città moderna, la "Nuova Carta" di Branzi riformula i punti salienti per una visione più attuale e realistica della città e dell'urbanistica, alla luce dei grandi cambiamenti determinati dalle nuove migrazioni, dalle tecnologie e dall'economia globale. Branzi, che ha tenuto il suo incontro affiancato dalla moglie Nicoletta Morozzi, direttrice del settore moda della scuola Naba di Milano, alle ragazze e ai ragazzi del Melotti che si preparano per diventare artisti, scenografi e designer, ha spiegato che occorre rivalutare il sogno come laboratorio di idee, di intuizioni e anche di contaminazioni: fa emergere territori creativi nuovi che sono importanti, nel design che non è solo una professione ma una parte importante della cultura umana. Ha sottolineato l'importanza delle cose che normalmente reputiamo inutili, come la poesia e la letteratura, che invece nella storia dell'uomo si sono rivelate importanti. E ha portato ad esempio il cieco Omero che ci racconta un mondo che ancora oggi emoziona. Come Ulisse e Penelope anche Branzi e Morozzi navigano da sempre verso mete sconosciute, esplorando la realtà per misurarsi in nuove sfide. Una bella lezione di arte e di vita.